



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 3 febbraio 2014

A cura di Sarah Galmuzzi e Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La manifestazione Lungo corteo da piazza Dante al Plebiscito: «Riscoprite i veri valori»

I bambini e il cardinale, festival della vita

Passeggiata con Sepe tra strette di mano e palloncini colorati

Rosanna Borzillo

I bambini visibilmente emozionati stringono le mani del cardinale Crescenzo Sepe: sono loro i protagonisti di questa trentaseiesima Giornata della vita, che Napoli ha celebrato ieri, rispondendo all'invito dei vescovi italiani a riflettere sul tema «Generare futuro». Quest'anno, l'ufficio famiglia della diocesi, ha scelto i più piccoli per dire che «un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini non ha futuro perché non ha memoria e non ha promessa» (dicono i vescovi) e i bimbi sono accorsi in centocinquanta dal vicino istituto comprensivo «Baracca» dei Quartieri spagnoli. Percorrono, con altri duemila partecipanti, tutta la «passeggiata»

che va da piazza Dante a piazza Plebiscito, vestiti da angioletti per testimoniare con Sepe la vita. «In queste stesse strade troppo spesso insanguinate - dice l'arcivescovo, durante l'omelia, nella messa a conclusione dell'evento - Camminiamo nei luoghi che diventano teatro di morte, laddove spesso ci si insulta, ci si offende per un nonnulla e si tira fuori il coltello che sparge soltanto sangue, morte e lutto». L'arcivescovo sottolinea che, nella Giornata della vita, i cristiani hanno scelto di «camminare nella nostra amata città per essere annunciatori, generatori e missionari nelle famiglie, nelle scuole, nelle case. Contro tutti i persecutori della vita». È il messaggio di gioia e speranza che la Chiesa di Napoli lancia nella lunga passeggiata guidata dal cardinale, dal vicario episcopale mons. Mario Cinti, dai responsabili dell'ufficio famiglia don Salvatore Candela e don Alessandro Mazzoni.

«Siamo a favore della riscoperta dei valori autentici della vita così come il Signo-

re ce li ha dati»: aggiunge Sepe. «Purtroppo alcuni valori finiscono spesso nel dimenticatoio e vengono scartati da tutta una politica che, invece, dovrebbe essere aperta totalmente alla vita e incarnare i valori di una nazione e di una Chiesa».

«Sembra assurdo - prosegue - ma ci sono coloro che attentano alla vita: ad esempio, i suicidi, che decidono di non voler rispettare il dono ricevuto; o chi abortisce, che compie un atto di profondo egoismo perché non vuole accettare la responsabilità di essere educatore. Quando compiamo questi atti mortifichiamo la vita e quel Dio che ce l'ha donata». Durante la passeggiata, una tappa alla chiesa di San Nicola alla Carità dove il parroco don Mario Rega ha offerto la testimonianza del gruppo anziani invocando una maggiore attenzione da parte «del mondo socio-sanitario, sia sul versante della ricerca che dell'assistenza e della cura, visto il prolungamento delle aspettative di vita e il numero crescente di persone con patologie neu-

rodegenerative». L'arcivescovo ha quindi invocato il rispetto per «gli anziani che costituiscono un tesoro prezioso, uno scrigno dove sono racchiuse l'esempio e bontà dei nostri genitori, nonché la memoria e la saggezza fondamentale dei nostri nonni e che apportano un aiuto notevole alla nostra società».

In piazza del Plebiscito, gli stand di 75 associazioni, gruppi e movimenti: ognuno con il suo messaggio ed il suo impegno di vita.

La gara

Il marocchino Roqti primo al traguardo della Marathon

Gianluca Agata

Miltecento partecipanti, un villaggio maratona frequentato da almeno quattromila persone nei tre giorni in cui è stato allestito in simbiosi con la VI edizione della Settimana della Prevenzione. Sono i numeri della prima edizione della Mostra d'Oltremare Half Marathon che, nonostante la pioggia, ha portato sui ventuno km del percorso oltre mille partecipanti. Sul sito del Mattino l'elenco dei partecipanti. Podismo e salute, un binomio inscindibile testimoniato anche dalla staffetta organizzata dalla società italiana di nefrologia che ha aperto la gara. Un gruppo di ottanta ciclisti, trapiantati e dializzati che hanno fatto da staffetta ai podisti impegnati nella mezza maratona. Per il resto un percorso blindato dalla polizia municipale che si è dipanato attraverso il centro storico con la partenza dalla Mostra d'Oltremare, il giro di boa all'altezza di via Duomo ed il ritorno nei viali dell'Ente di piazzale Tecchio. La gara è stata vinta dal

marocchino Abderrafii Roqti che ha chiuso in 1h6'22" con un ritmo impressionante in cui sia la prima che la seconda frazione sono state corse allo stesso ritmo. Alle sue spalle Giovanni Grano, classe '88 della Nuova Atletica Isernia in 1h08'34", uno dei migliori prospetti dell'atletica su strada meridionale. Terzo l'altro marocchino Ismail Adim in 1h08'44. Prima delle donne la marocchina Siham Laaraichi in 1h19'44". Alle sue spalle Gloria Marconi (1h22'03"), fiorentina che ha fatto la storia della corsa al femminile italiana. Se dal punto di vista podistico la gara organizzata dalla RuNaples di Benny Scarpellino ha avuto un ottimo esordio tanto da rappresentare con 1283 arrivati numeri importanti per il mondo

del podismo, la simbiosi era rappresentata dalla VI edizione della Settimana della Prevenzione organizzata dalla Ep Congressi di Emanuela di Napoli Pignatelli. Oltre venti stand specialistici con professionisti del Policlinico, del Pascale, della Sanatrix ed altre aziende ospedaliere che hanno prestato gratuitamente la loro opera con centinaia di visite nei tre giorni, da venerdì a domenica. Soddisfazione anche da parte della Mostra d'Oltremare con il presidente Andrea Rea, alla premiazione assieme al sindaco Luigi de Magistris, che ha promesso una zona fieristica sempre più aperta alla città e allo sport.

La salute

Alla Mostra d'Oltremare una settimana dedicata allo sport ed alla prevenzione

EMERGENZA SOCIALE

Un progetto per assistere i disabili

NAPOLI.

Cinquantottomila disabili, dei quali 48mila circa sono uomini (83%) e 10mila donne (17%). In provincia di Napoli il numero di disabili ammonta a 26mila contro i 6mila della provincia di Avellino, i 4mila di Benevento, gli 8mila in quella di Caserta e infine i 13mila in quella di Salerno. Sono questi i numeri di un'emergenza sociale che ha portato alla nascita del progetto "Impariamo ad assistere", percorso qualificato che ha visto peraltro in prima linea il comune di Giugliano. Obiettivo? Quello di trasferire le competenze a chi ogni giorno si prende cura di persone affette da malattie progressivamente invalidanti. E il percorso si avvia ora alla fase conclusiva. «Alcuni anziani

– spiega Mario Delfino (segretario dell'Ordine dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri di Napoli e provincia) - hanno bisogno di essere accuditi non solo dal punto di vista psicologico e relazionale, ma anche materiale. Fortunatamente nel nostro contesto la rete delle relazioni familiari è ancora molto efficace». Ma anche se fatta con il cuore, si tratta spesso di un'assistenza priva di professionalità. Ecco perché l'esigenza di un progetto come quello che si sta per concludere per il quale sono state portati a termine 30 incontri della durata di 4 ore ciascuno, per un totale di 120 ore d'aula. L'esperienza formativa ha portato anche alla creazione del

sito formareicaregiver.it e di un vademecum che raggruppa tutte le lezioni a cui hanno partecipato i corsisti. E sono sempre i numeri a spiegare l'importanza di questo progetto formativo. Basti pensare che in Campania i disabili sono addirittura 58mila. Un vero e proprio esercizio.

Legambiente raccoglie gratuitamente i volumi per realizzare biblioteche aperte a tutti

Libri da regalare agli ospedali

LEGAMBIENTE Campania si propone la creazione di librerie ospedaliere nelle strutture sanitarie della Regione. Libri a disposizione dei pazienti all'interno degli ospedali, dove i degenti possono gratuitamente leggerli e lasciarne degli altri. L'iniziativa si inserisce in un progetto più ampio che Legambiente Campania sta realizzando per promuovere la lettura nei cosiddetti

“non-luoghi” (spiagge, centri commerciali, carceri, stazioni ferroviarie). Il progetto non gode di alcun finanziamento ed è basato esclusivamente sul volontariato. È possibile consegnare il proprio libro a Legambiente Campania in piazza Cavour, 168 (80137 Napoli) oppure telefonare al 3383571980 o scrivere a libri@legambiente.campania.it e

verrà indicato il posto più comodo dove poter consegnare i libri. Se la quantità di libri è cospicua c'è la possibilità che siano ritirati previo appuntamento.



Una delle biblioteche di Legambiente

Poggioreale Pestaggi in carcere verso l'inchiesta unica

Giuseppe Crimaldi

Lesioni, violenza privata, falso. Sono i reati ipotizzati «a carico di persone al momento non ancora identificate» nella doppia inchiesta della Procura su presunti pestaggi che sarebbero avvenuti, ad opera di alcuni agenti della polizia penitenziaria, nel carcere di Poggioreale. Due indagini, che presto potrebbero anche essere unificate. La prima coordinata dal procuratore aggiunto Gianni Melillo, la seconda affidata all'aggiunto Alfonso D'Avino. Non ci sono al

momento nomi nel registro degli indagati, ma una svolta potrebbe giungere se gli inquirenti dovessero decidere di confrontare le gravi accuse mosse da 52 detenuti ed ex reclusi con i fogli turno e i registri di presenza per verificare le testimonianze delle potenziali parti lese (cioè i carcerati che sostengono di aver subito percosse e violenze morali).

> **A pag. 39**

Poggioreale

Pestaggi in cella, verso un'inchiesta unica

Ancora nessun iscritto nel registro
Il sindacato: «Nulla da nascondere»
Oggi la visita di Capece (Sappe)

Giuseppe Crimaldi

Lesioni, violenza privata, falso. Sono i reati ipotizzati «a carico di persone al momento non ancora identificate» nell'ambito della doppia inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Napoli su presunti pestaggi che sarebbero avvenuti, ad opera di alcuni agenti della polizia penitenziaria, all'interno del carcere di Poggioreale. Due le indagini, che presto potrebbero anche essere unificate. La prima coordinata dal procuratore aggiunto Gianni Melillo, la seconda affidata all'aggiunto Alfonso D'Avino. In entrambe non si registrano, per il momento, ancora nomi iscritti nel registro degli indagati, ma una svolta potrebbe giungere nel momento in cui gli inquirenti dovessero decidere di confrontare le gravi accuse mosse da 52 detenuti ed ex reclusi della casa circondariale napoletana con gli statini dei fogli turno e i registri di presenza per

verificare le testimonianze delle potenziali parti lese (cioè i carcerati che sostengono di aver subito percosse e violenze morali). Alle ipotesi di reato per ora astrattamente ipotizzabili se ne aggiungerebbe una quarta: quella prevista e punita dall'articolo 608 del codice penale, rubricata come «abuso di autorità contro arrestati o detenuti».

Ma, e questo è bene chiarirlo, si tratta di indagini complesse e delicate che esigono riscontri rigorosissimi, così come va detto che un'accusa tanto grave non può né deve colpire l'intero corpo della Polizia penitenziaria, nelle cui fila lavorano -

non senza difficoltà ed emergenze - centinaia e centinaia di persone che rispettano la legge e la dignità dei detenuti a Poggioreale come nelle altre strutture penitenziarie campane e italiane.

Due indagini, dunque. Una scaturita dalle dichiarazioni del presidente dell'associazione degli ex detenuti napoletani, Pietro Ioio, l'altra frutto di un esposto del Garante per i diritti dei detenuti, Adriana Tocco.

Entrambe coincidono nella parte in cui riferiscono dell'esistenza di una cella, denominata «cella zero», al cui interno si consumerebbero violenze fuorilegge, con vessazioni fisiche al limite della tortura ma anche umiliazioni morali. Per oggi è annunciata una visita al carcere di Donato Capece, segretario generale del sindacato della polizia penitenziaria (Sappe) che ha commentato: «A Poggioreale come in ogni altro carcere italiano, non ha nulla da nascondere. L'impegno del Sappe è sempre stato ed è quello di rendere il carcere una "casa di vetro", cioè un luogo trasparente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La recessione ha acuito queste emergenze sul territorio meridionale e in particolare in Campania con risultati da record

Crisi: più emigrati e poveri

Riprende la corsa verso Nord ed estero: cervelli, ma ora anche braccia

Non sono più soltanto i cervelli a fuggire, adesso sono anche le braccia che tornano ad emigrare. Oramai è fuga dal Sud e dalla Campania, come conferma l'elaborazione dei dati dell'Istat. Un dato preoccupante, causato soprattutto dalla recessione. I trasferimenti di residenza interni al territorio nazionale coinvolgono 1 milione 556 mila individui, con un incremento di 198 mila unità (+15%) rispetto al 2011. I tassi migratori netti sono positivi in tutte le regioni del Nord e del Centro e negativi in tutte le regioni del Sud e delle Isole, a conferma che è ricominciata in maniera massiccia la risalita dal Mezzogiorno verso il Settentrione. Al Sud, fatta eccezione per l'Abruzzo (+0,2), tutte le regioni registrano un saldo interregionale negativo, particolarmente rilevante in Campania (-4,7) e Calabria (-4,5). Su complessivi 381 mila trasferimenti interregionali, oltre la metà interessa una regione di destinazione del Nord (192 mila unità pari al 50,3% del totale), il 24,4% una regione di destinazione del Centro (93 mila) e il 25,3% una del Mezzogiorno (96 mila unità). Il Mezzogiorno si conferma, dunque, la ripartizione meno attrattiva, con oltre 131 mila partenze verso il Centro-nord (34,5% del totale dei movimenti interregionali). Ma dove vanno gli italiani che, invece, preferi-

scono l'estero. I dati nazionali sono lo stesso specchio di quelli della Campania e del Sud.

Le principali mete di destinazione per gli italiani sono la Germania, la Svizzera, il Regno Unito e la Francia che, nel loro insieme, accolgono quasi la metà dei flussi in uscita. Le migrazioni da e per l'estero di cittadini italiani con più di 24 anni di età (pari a 21 mila iscrizioni e 53 mila cancellazioni) riguardano per oltre un quarto del totale individui in possesso di laurea. La meta preferita dei laureati è la Germania.

La situazione difficile del Paese è testimoniata anche dal calo degli immigrati in Italia: sono 351 mila, 35 mila in meno rispetto all'anno precedente (-9,1%). Il calo delle iscrizioni dall'estero è dovuto in larga parte al numero di ingressi dei cittadini stranieri, che scende da 354 mila nel 2011 a 321 mila nel 2012. Nello stesso anno, si osserva anche una contrazione delle iscrizioni dall'estero dei cittadini italiani (da 31 mila a 29 mila unità). Tra gli immigrati la comunità più rappresentata è quella rumena che conta quasi 82 mila ingressi, seguita da quelle cinesi (20 mila), marocchina (circa 20 mila) e albanese (14 mila). Rispetto al 2011 calano le iscrizioni di cittadini moldavi (-41%), ucraini (-36%), peruviani (-35%) ed ecuadoriani

(-27%). Crescono invece gli ingressi di cittadini africani (+1,2%), di alcune cittadinanze asiatiche e, soprattutto, di quelle comunità soggette a conflitti bellici nei Paesi di origine (Nigeria, Pakistan, Mali e Costa d'Avorio). Nel 2012 si contano 106 mila cancellazioni per l'estero, con un incremento di 24 mila unità rispetto all'anno precedente. L'aumento delle emigrazioni è dovuto principalmente ai cittadini italiani, per i quali le cancellazioni passano da 50 mila nel 2011 a 68 mila unità nel 2012 (+36%). In aumento anche le cancellazioni di cittadini stranieri residenti, da 32 mila a 38 mila unità (+18%). Il saldo migratorio netto con l'estero è pari a 245 mila unità nel 2012, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-19,4%). Si tratta del valore più basso registrato dal 2007.

Vincenzo Perrotta

Dove andare

La Germania è la meta preferita da laureati e operai. Poi ci sono nell'ordine Svizzera, Francia e Regno Unito.

CARCERI

SOVRAFFOLLAMENTO:
CAUSE, EFFETTI
E POSSIBILI RIMEDI

Con la sentenza pilota dell'8 gennaio 2013 la Corte europea dei Diritti dell'Uomo-Cedu ha accertato la violazione da parte dell'Italia dell'articolo 3 della Convenzione europea che riconduce nella proibizione della tortura anche il divieto di pene o situazioni disumane e degradanti derivanti dal sovraffollamento carcerario. Con detta sentenza la Corte ha condannato l'Italia al risarcimento del danno in favore dei ricorrenti, ed ha assegnato un anno di tempo per prevedere un meccanismo interno per il risarcimento del danno, ove non provveda ad adeguare le condizioni detentive al rispetto della persona, come dettato dalla decisione stessa; e poiché il termine annuale decorre dalla data del passaggio in giudicato della sentenza, 28 maggio 2013, il 29 maggio 2014 è la data di scadenza del termine concesso per evitare la decisione, di sicuro accoglimento delle centinaia di ricorsi proposti per lo stesso motivo nei confronti dell'Italia, la cui trattazione è stata sospesa dalla Corte in pendenza del termine.

Non è la prima volta che il nostro Paese viene condannato al risarcimento del danno per le insostenibili condizioni della vita in carcere, essendo già accaduto con la sentenza del 16 luglio 2009, ricorrente Sulejmanovic, ma in quella occasione, come sottolineato nel messaggio del Presidente della Repubblica, la Corte di Strasburgo non aveva fissato un termine per risolvere la questione, come invece ha fatto con questa nuova decisione, a riprova dell'accresciuta preoccupazione dei giudici europei per la situazione carceraria italiana.

È utile, a questo punto, un brevissimo excursus sulla Corte EDU, che non è organo dell'Unione Europea. Il diritto comunitario ha origine tanto normativa quanto giurisprudenziale, derivando in misura notevole dalle sentenze delle due Corti e dall'attività dei giudici nazionali, anche attraverso il dialogo tra Corte di Giustizia Europea, Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e Corte Costituzionale di ciascun Paese membro. È proprio attraverso l'attività della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, istituita nel 1959, che ha trovato progressiva espansione la forza dei principi comunitari in tema di diritti fondamentali, prima ancora di arrivare al momento rappresentato dall'articolo 6 del Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007 che al punto 2 recita:

«L'unione aderisce alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Tale adesione non modifica le competenze dell'Unione definite nei trattati».

Il successivo punto 3 del Trattato UE afferma: «I diritti fondamentali, garantiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri fanno parte del diritto dell'Unione in quanto principi generali». Tutto il cammino verso la realizzazione di un'Unione Europea è caratterizzato dalla ricerca di delicati equilibri tra il perseguimento di interessi comuni - in campo economico, militare, politico, giudiziario - e la resistenza di ciascuno Stato per difendere settori più o meno ampi della propria sovranità, con vicende difficili e discontinue, ove successi ed insuccessi si sono

Al presidente Fabio Massimo Gallo, autore di questo studio, lo scorso maggio a San Marino nel corso di un simposio su «Corte Europea e Diritti dell'Uomo», è stato conferito il Premio Marconi dall'omonima Accademia delle Scienze. Analogo Premio è stato assegnato all'avv. Maurizio De Stefano, Segretario emerito della Consulta per la Giustizia europea dei Diritti dell'Uomo. Relatori Fabrizio Fava dell'Associazione Giuristi europei, e Baldassare Lauria, fondatore del Progetto Innocenti; moderatore l'arch. Alessio Russo, Segretario nazionale del Collegio Periti Italiani. Illustre magistrato, Fabio Massimo Gallo è membro dell'European Association Labour Court Judges, Associazione europea dei giudici del Lavoro.

alternati per decenni in una situazione di incertezza ancora non del tutto superata, e rinfocolata dai problemi economici degli ultimi anni.

Analogamente, con slanci in avanti e battute d'arresto, si sono sviluppati i rapporti tra diritto nazionale e diritto europeo, connotati dalla resistenza delle Corti costituzionali di fronte alle decisioni della Corte EDU o della Corte di Giustizia, e dalla difficoltà - per il singolo giudice - di individuare la normativa comunitaria immediatamente esecutiva, senza cioè la necessità di una legge nazionale di recepimento, nonché i principi comunitari, anche derivanti da deci-

Per quarto riguarda l'Italia, va anzitutto ricordato che l'articolo 10 comma 1 della Costituzione stabilisce che «L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute».

Inoltre l'articolo 117, 1, nel testo modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, prevede che «La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali». In tal modo è stata attribuita copertura costituzionale anche alle disposizioni convenzionali, compresa la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, con la conseguenza che il contrasto tra norma interna e Convenzione EDU costituisce oggi una questione di legittimità costituzionale, da sottoporre alla Corte Costituzionale se non risolvibile dal singolo giudice in via interpretativa.

Allo stato, il complesso rapporto tra giurisprudenza della Corte EDU, della Corte di Giustizia e della Corte Costituzionale, e la connessa questione dei poteri-doveri del giudice nazionale di fronte alle norme comunitarie e ai diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione EDU, possono sintetizzarsi come segue. Il giudice italiano ha il potere-dovere di applicare direttamente le norme europee provviste di effetto diretto, con i soli limiti derivanti dai principi fondamentali dell'assetto costituzionale dello Stato, ovvero dei diritti inalienabili della persona (tra tante, sentenze costituzionale n. 80 del 2011, e della Cassazione n. 4049 del 19 febbraio 2013).

In caso di contrasto tra la normativa nazionale applicabile e i principi fondamentali della Convenzione EDU non direttamente applicabili, al giudice italiano non resta altro rimedio che la questione di legittimità costituzionale con riferimento all'art. 117 della Costituzione (ancora, Cassazione n. 4049 del 19 febbraio 2013). Le sentenze della Corte di Giustizia - non si riscontra identica affermazione per quelle della Corte EDU che, come già ricordate, non è un'istituzione

Doppia inchiesta sulle violenze sui detenuti al penitenziario: oggi in visita il segretario generale del sindacato degli agenti

‘Cella zero’, sopralluogo a Poggioreale

Il Sappe: “Non abbiamo nulla da nascondere, affrontiamo la situazione con serenità”

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - La doppia inchiesta sulle violenze nelle ‘celle zero’ di Poggioreale ha gettato inquietanti ombre sul trattamento dei detenuti all’interno del penitenziario. Bisogna vederci chiaro, subito, e per questo oggi sarà in visita nel carcere **Donato Capece**, segretario generale del Sappe, Sindacato autonomo polizia penitenziaria. Sarà una visita di solidarietà ai ‘baschi azzurri’, ma anche un’occasione per capirci di più, per comprendere ancor meglio come si vive in uno dei penitenziari maggiormente affollati del Vecchio Continente con 2600 detenuti ospitati. *“La Polizia penitenziaria, a Poggioreale come in ogni altro carcere italiano, non ha nulla da nascondere. L’impegno del primo Sindacato della Polizia Penitenziaria, il Sappe, è sempre stato ed è quello di rendere il carcere una ‘casa di vetro’, cioè un luogo trasparente dove la società civile può e deve vederci chiaro, perché nulla abbiamo da nascondere ed anzi questo permetterà di far apprezzare il prezioso e fondamentale, ma ancora sconosciuto, lavoro svolto quotidianamente dalle donne e dagli uomini della polizia penitenziaria”*, ha spiegato Capece. Gli accertamenti e le inchieste hanno gettato ombre inquietanti sul carcere partenopeo, ma gli agenti della penitenziaria si dicono pronti a dimostrare che non c’è

stata alcuna irregolarità nel loro comportamento in questi anni. *“Non abbiamo, ripeto, nulla da nascondere e quindi sono certo che i poliziotti penitenziari di Poggioreale affronteranno con serenità ogni inchiesta e accertamento”*, ha aggiunto il segretario del Sappe. Ad avvalorare la tesi di violenze avvenute nella cella ‘zero’, una struttura al piano terra dei padiglioni che ospita i detenuti prima che vengano data loro una sistemazione, che sarebbe diventata una camera degli orrori, i racconti di alcuni ex dipendenti di Poggioreale, con una denuncia resa ai pm di Napoli. In alcune pagine dattiloscritte si parla di vessazioni fisiche e morali, quando non di pestaggi all’interno di quella cella. Ma a denunciare le condizioni pietose della vita a Poggioreale non sono soltanto i detenuti, ma gli stessi agenti della Penitenziaria: *“La situazione è diventata insostenibile per il costante sovraffollamento della struttura e per il continuo verificarsi di eventi critici. Gli uomini della Polizia Penitenziaria svolgono quotidianamente il servizio in carcere con professionalità, zelo, abnegazione e soprattutto umanità, pur in un contesto assai complicato per l’esplosivo sovraffollamento e per il ripetersi di eventi critici. Ma devono assumersi provvedimenti concreti per Napoli, una realtà nella quale sono stipate più di 2.600 detenuti, perché non si può*

lasciare solamente al sacrificio e alla professionalità delle donne e degli uomini della polizia la gestione quotidiana di uno dei più grandi carceri italiani. E deve fare la sua parte, importante, anche il Parlamento, che invece ignora persino l’autorevole messaggio alle Camere del Capo dello Stato dell’8 ottobre scorso sulla situazione carceraria”, ha concluso il segretario del Sappe. Oggi ci sarà il sopralluogo e la visita di Capece, mentre le inchieste vanno avanti, per accertare la verità, per scoprire quanto di quanto scritto in quei quattro fogli dattiloscritti ci sia di vero. Per aprire la porta della ‘cella zero’ e verificare e davvero ci sono state vergognose violenze in quello spazio angusto. La Penitenziaria dichiara di non avere nulla da nascondere. E da oggi comincerà l’operazione trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una denuncia di quattro pagine ha acceso le luci sulla vicenda

SOVRAFFOLLAMENTO

Sono 2600 gli ‘ospiti’ della struttura, tra le più affollate presenti nel Vecchio Continente

LA RICHIESTA

Capece: “Servono interventi concreti per rimediare ad una situazione insostenibile”

IMPEGNO CONTRO IL RACKET Obiettivo è tenere alta l'attenzione sul fenomeno del pizzo e contrastarlo concretamente

Presidi di Libera aperti a Chiaia e al Vomero

NAPOLI. I cittadini napoletani dicono no alla criminalità organizzata e a Chiaia è stato inaugurato il presidio di "Libera". Presenti il questore Guido Marino, l'assessore regionale al turismo Pasquale Sommese, il presidente della I municipalità Fabio Chiosi ed il comandante provinciale dei carabinieri di Napoli Marco Minicucci. «Le nostre riunioni si svolgono al Pan di via Dei Mille – dice Celeste Giliberti, referente del presidio di "Libera" a Chiaia – e ringraziamo la struttura. La nostra zona rappresenta il salotto buono della città, ma anche qui c'è la possibilità che la criminalità si introduca nel tessuto commerciale. Sosteniamo chi ha biso-

gno di supporto psicologico e legale».

Stesso obiettivo al Vomero e ad impegnarsi contro il racket, con la "Federazione Antiracket Italiana", sono i giovani. A tal proposito si è tenuta, nello stesso giorno, anche l'inaugurazione del presidio di "Libera Vomero-Arenella". Presente ad entrambi gli eventi l'assessore ai giovani del Comune di Napoli Alessandra Clemente: «Bisogna tenere alta l'attenzione ed è importante sostenere chi vive nella legalità. L'amministrazione centrale è vicina a questi temi e tali iniziative troveranno ospitalità nelle strutture comunali».

Tra Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia sono oltre 9mila cittadini e mille esercenti ad aver aderito alla campagna del

consumo critico.

All'inaugurazione del presidio vomerese hanno partecipato anche Luigi Felaco, presidente della commissione con delega all'antiracket della V municipalità, Domenico Di Pietro della "Federazione Antiracket" ed il responsabile provinciale di "Libera" Antonio D'Amore.

MARCO ALTORÉ



● L'assessore Alessandra Clemente

La provocazione

Si cuce la bocca per protestare «Lasciata da sola»

Katiuscia Stio

«Sono profuga. La mia casa è andata persa nell'alluvione del 2010. Nessuno mi aiuta. Mi sono cucita la bocca per protesta. Ho fatto come i profughi di Lampedusa: ma è solo un trucco. La mia vuole essere una provocazione - scrive Luciana Di Mieri - Non si può dar credito agli stranieri anche quando fingono e ci si dimentica invece dei cittadini italiani». A lanciare la provocazione nella provocazione, pubblicando la propria foto con la bocca "cucita" su Facebook, è Luciana Di Mieri, vedova del professore Albino Malzone di Roscigno. Nell'alluvione del 2010, ha perso la casa e tutti i locali della propria azienda agricola che operava nel settore dell'olivocultura.

«Lo Stato - racconta - non mi ha riconosciuto un centesimo di indennizzo». A riaprire una ferita mai rimarginata il commento di alcuni politici del territorio cilentano che si dichiaravano disponibili a combattere per la riapertura della Provinciale 12 Castelcivita-Ottati e «(...) han-

no tessuto lodi autoreferenziali nei 46 interventi per i 27 milioni e 630 mila euro messi a disposizioni dalla Comunità Europea per far fronte alle emergenze delle ultime settimane». Un calvario, quello della famiglia Malzone che dura da anni, messo a tacere da un «Cara Luciana, purtroppo il rimborso ai privati non fu inserito nell'ordinanza commissariale del presidente Consiglio dei ministri, e non poteva essere inserito perché in una emergenza così grande come quella dell'alluvione del novembre 2010 non sarebbero state sufficienti le risorse». In pratica nessun indennizzo per non creare un contenzioso con chi di danni reali non ne aveva avuti. La speranza della Malzone era che venisse approvato un emendamento che riconoscesse almeno una serie di aiuti per la casa, così in passato avvenuto in Veneto. Ma la Campania è fuori da qualsiasi contributo, e anche la Regione Campania non farà nulla, come a lei ribadito qualche settimana dall'assessore regionale Edoardo Cosenza. Intanto lo stato di calamità per l'alluvione del novembre 2010 al comune di Roscigno è stato riconosciuto e nell'elenco per indennizzo sono state ammesse alcune aziende ma quella della famiglia Malzone no. «La mia bocca per protesta rimarrà cucita ma non me ne starò zitta di fronte ad una simile ingiustizia - Conclude la Malzone - Non farò piagnistei tantomeno chiederò favori ad amici politici. Voglio che venga riconosciuto un mio diritto».

Applicazione “Campania sicura”

Si chiama “Qr code – Campania Sicura” ed è un’applicazione elettronica che permette al consumatore al momento dell’acquisto di un prodotto di conoscere in maniera immediata tutte le informazioni sulla salubrità e la tracciabilità del prodotto, puntando il proprio cellulare sul codice Qr-Code impresso sulla confezione del

prodotto. A lanciare l’iniziativa è la Regione Campania «per rispondere con i dati sulla sicurezza e con la serietà agli attacchi contro i prodotti della Terra Felix», precisa Caldoro.

Pazienti psichici, all'Asl il plauso delle famiglie

Romano: «Ok i piani terapeutici individuali»

REDAZIONE ATTUALITÀ

benevento@ottopagine.it

L'Asl dà il via libera ai piani individuali per la salute mentale e incassa il plauso dell'associazione familiari dei pazienti psichici.

E' entusiastico il commento de «La Rete Sociale» alla approvazione della delibera per i progetti terapeutici riabilitativi licenziata nei giorni scorsi dal management aziendale. «E' un evento straordinario per il miglioramento dell'assistenza nel settore delle fasce deboli, e in particolare della salute mentale - dichiara la presidente di

Rete sociale, **Serena Romano** - Una svolta epocale per il miglioramento della qualità del servizio, il taglio degli sprechi e il migliore impiego delle risorse pubbliche perché darà al paziente una reale possibilità di scegliere e condividere il progetto di riabilitazione a lui dedicato e non solo di subirlo passivamente, ottenendo così, un migliore risultato terapeutico. La delibera - prosegue Romano - è frutto di un cambiamento di strategia aziendale iniziato qualche mese fa, dopo la denuncia della nostra associazione nel corso di una conferenza stampa in Caritas. Quella denuncia, supportata pubblicamente anche dal vescovo Mugione, è stata raccolta dal direttore generale Michele

Rossi e dal suo management. I primi passi sono stati la creazione della "task force" (nella foto) per l'avvio delle procedure necessarie ad applicare la nuova legge e l' "happening" che ne ha divulgato le finalità. I passi successivi: l'approvazione tempestiva delle proposte di delibera prodotte dal "tavolo" a ritmo incalzante di cui la "53" è il primo risultato concreto per una gestione di risorse pubbliche non finalizzata a produrre forme di istituzionalizzazione e meccanismi assistenziali, ma a dare flessibilità nell'uso delle risorse, trasformate da "costi" sanitari, in "investimenti" per nuovi posti di lavoro basati sulla solidarietà sociale.

GIUGLIANO Denunciati forti ritardi nella riqualificazione: sotto la lente Masseria del Pozzo Terra dei fuochi, rapporto choc di Legambiente

DI ROBERTO MARFE

GIUGLIANO. Forti ritardi nella bonifica dei siti inquinati presenti sul territorio giuglianesi. È la denuncia di Legambiente, contenuta nel rapporto "Bonifica dei siti inquinati: chimera o realtà?", presentata dall'associazione ambientalista. Si tratta di uno studio sullo stato di avanzamento di tutte le opere di bonifica in Italia. Un intero capitolo è stato dedicato anche alla questione Giugliano, con particolare riferimento alla località Masseria del Pozzo-Schiavi che rappresenta sicuramente una delle aree più critiche non solo dal punto di vista della contaminazione ma anche da quello delle illegalità legate al ciclo dei

rifiuti. La perizia, depositata dai pm nel corso di un processo parallelo a carico di Cipriano Chianese, effettuata da esperti indica in maniera inequivocabile che «la falda acquifera di Napoli, grazie all'attività di smaltimento illegale a Giugliano, nella discarica della Resit in località Scafarea, 21.4 ettari infiltrati da 57.900 tonnellate di percolato derivanti da 806.590 tonnellate di rifiuti, è irrimediabilmente compromessa fino al 2080 con rischi per l'agricoltura e la salute umana». Secondo Legambiente oggi si registra un fortissimo ritardo nella realizzazione degli interventi nell'ex Sin "Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano" rispetto alla data di istituzione risalente al 1998. Nel 2004 dal Commissa-

rio di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania è stata disposta la subperimetrazione dei 61 comuni inizialmente coinvolti nell'ex Sin. Il documento di subperimetrazione così aggiornato è stato quindi trasmesso dal Commissario di Governo a fine 2007. La situazione di emergenza sarebbe dovuta terminare il 31 gennaio del 2008 e con essa la struttura commissariale preposta.

Il ministero dell'Ambiente, il Commissario Delegato, la Regione Campania e la Sogesid hanno sottoscritto una Convenzione che ha affidato alla società quale "soggetto attuatore" delle attività di caratterizzazione e bonifica. Al 2012 la Sogesid ha dichiarato di aver svolto

solo l'attuazione del Piano di Caratterizzazione dell'Area Vasta - I stralcio, il campionamento dei pozzi ricadenti in un intorno dell'Area Vasta ed le analisi sui prodotti ortofrutticoli coltivati nelle aree agricole di Giugliano. Lo stato di avanzamento per i quasi 2.000 siti contaminati censiti nell'ambito dell'ex Sin risulta: per il 74% non è stata svolta alcuna attività; per il 3,4% sono state svolte le attività preliminari; per circa il 21,5% è stata svolta o è in corso la caratterizzazione; per circa lo 0,3% è stata svolta o è in corso l'analisi del rischio; per lo 0,8% è stata realizzata la progettazione degli interventi di bonifica; per lo 0,2% c'è stata la bonifica.

le **i**nchieste del Mattino

Disoccupazione, i sommersi e i salvati: artigiani dimenticati e milioni agli Lsu

Antonio Galdo

In Italia possibilità di lavoro per artigiani e nuovi professionisti ma manca la formazione. Opposto il discorso per gli Lsu: ogni anno si ripete il rito della «bomba» che rischia di scoppiare, e scatta il rifinanziamento a suon di milioni.

> **A pag. 3**

Artigiani e professioni dimenticati dalla scuola

Il lavoro c'è ma manca la formazione

Antonio Galdo

Per il lavoro, quello dei giovani che rischia la disoccupazione di lungo periodo o il precariato a vita, finalmente in Europa, e quindi anche in Italia, arrivano i soldi. Veri. Il 2014 sarà l'anno della verità, con 1 miliardo e 500 milioni di euro da spendere, fino al 2015, per dare le qualifiche giuste ai giovani Neet (Not Engaged in education, employment or training) che non studiano, non lavorano e non si preparano nel modo giusto per avere un lavoro. Stiamo parlando di quasi 1,2 milioni di giovani italiani, il nostro più prezioso capitale umano in termini di futuro, dei quali più di un terzo è concentrato in Campania e in Sicilia. La lotta alla disoccupazione giovanile dal Consiglio europeo di Bruxelles del giugno scorso è diventata una priorità nell'agenda dell'Unione, anche grazie alla spinta del tandem italiano Letta-Giovannini, e la Bei, il braccio finanziario dell'Unione, è scesa in campo, pronta a mettere soldi sul tavolo per ottenere risultati concreti. Così, per esempio, i primi 240 milioni di euro sono stati appena stanziati per creare posti di lavoro per i giovani nelle piccole e medie imprese e nella start-up innovative.

«È un passo importante per evitare il rischio di una ripresa economica jobless e per aiutare le imprese a crescere e i giovani a lavorare» spiega Dario Scannapieco, vice presidente della Bei. E aggiunge: «L'Italia ha un punto di forza, unico al mondo, nell'universo di aziende a cavallo tra imprenditoria e artigianato, con ottime presenze sui mercati internazionali. Qui dobbiamo spingere, e qui il lavoro c'è e ci sarà...». Dunque, artigianato e industria a 360 gradi. Una miniera d'oro che perfino l'America della grande finanza e della grande indu-

stria sta provando a riscoprire, e non a caso Barack Obama ha voluto tra i suoi consulenti alla Casa Bianca il sociologo Richard Sennet, dopo che ha letto il suo saggio *L'uomo artigiano*, un libro che rimette al centro dell'economia il buon lavoro fatto con arte, intelligenza, sapienza manuale e conoscenza. In Italia, il Censis presieduto da Giuseppe De Rita da anni esplora e afferma le potenzialità di questo settore, e nell'ultimo Rapporto 2013 parla di «crescente intensità del comparto artigiano, con la moltiplicazione di iniziative innovative come l'artigianato digitale». Sono novità importanti, che possono lasciare un segno profondo e positivo nella lotta alla disoccupazione. Purché, e si torna sempre a un problema decisivo, si riesca a incrociare la domanda con l'offerta. Per esempio, in Italia i diplomati più introvabili sono, a proposito di artigianato digitale, gli sviluppatori di software: ogni 100 offerte di posti, 35 restano scoperti. A seguire ci sono i disegnatori tecnici, i riparatori di macchinari, i progettisti meccanici. Tutte figure che non riusciamo a formare in modo completo per soddisfare le richieste da parte delle piccole e medie imprese, o per rafforzare il bacino del lavoro autonomo artigianale e innovativo. Poi ci sono posti, tanti posti, per sarti, pellettieri, valigiai, addetti alla tessitu-

Ritardi per la concessione del sostegno all'affitto per le famiglie povere. Potrebbero sfumare le annualità 2010 e 2011

Bonus casa a rischio per 3500 famiglie

Le domande per redigere le graduatorie sono rimaste nei cassetti del Municipio

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Il Comune di Napoli e la Regione Campania continuano ad accumulare ritardi per la concessione del bonus affitto per le annualità 2010 e 2011. Un contributo che viene erogato in base ad una legge dello Stato per sostenere il reddito delle famiglie che vivono in affitto al fine di poter affrontare il canone privato anche in considerazione del fatto che di alloggi pubblici non se ne costruiscono da anni. Sono oltre 3500 nuclei familiari indigenti partenopei che attendono di beneficiare del sostegno economico. Nuclei familiari colpiti dalla crisi e da manovre finanziarie del governo rivelatesi inadeguate, aggravando ulteriormente le condizioni di vita, sociali e lavorative. A Palazzo San Giacomo i ritardi si sono prodotti perché negli ultimi due anni le carte, le domande per redigere le graduatorie, l'elenco degli aventi diritto, sono rimaste nei cassetti. L'allora assessore al patrimonio, **Bernardino Tuccillo** fu continuamente sollecitato dalle organizzazioni sindacali degli inquilini ad intervenire e superare gli ostacoli burocrati

e amministrativi. Solleciti che sarebbero stati puntualmente ignorati. L'ente di via Santa Lucia, invece, continua a rinviare l'invio dei fondi (assegnati dal governo nazionale). Comportamenti politici e istituzionali che provocano effetti negativi, dirompenti sugli inquilini indigenti. Le famiglie che riceveranno la somma per coprire l'affitto di casa saranno scelte fra quelle che negli anni scorsi non sono state selezionate per altri bonus, ma è necessario essere titolari di un contratto di affitto a canone sociale ed in regola con i pagamenti, e i redditi bassi verranno individuati in base all'indicatore Isee. Naturalmente, più cresce il valore Isee, più quindi i redditi sono elevati, più si avrà una minore incidenza, come è logico che sia. Aumenta il numero delle famiglie che non riescono più a pagare il canone di affitto. Il termometro della situazione di crisi sono i tribunali, dove aumentano le procedure esecutive immobiliari. Lo scorso 10 giugno presso il palazzo di Giustizia del Centro Direzionale, dovevano essere esaminate almeno 5mila provvedimenti esecutivi di sfratti. I salvadanai sono

quasi vuoti, le case sempre più care, gli affitti insostenibili. Vivere in affitto pesa in media sul bilancio familiare circa 900 euro al mese: più o meno 14 euro per ogni metro quadrato di casa. E non sarà un caso se a Napoli, l'anno scorso gli sfratti per morosità sono aumentati del 200 per cento, secondo i dati del ministero dell'Interno. Sono cresciuti i costi ed è diminuito il potere d'acquisto dei redditi. La spesa che incide maggiormente sui bilanci familiari è proprio quella per la casa: fino al 40 per cento. Il peso dei costi abitativi, quindi, si conferma come determinante nell'acuire le difficoltà economiche. Intanto, si parla a vuoto di finti piani casa le persone vengono sloggiate senza alcuna alternativa abitativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aumentano gli sfratti:
migliaia le procedure
in corso presso
il palazzo di Giustizia**

Fondi per rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e puntare sullo sviluppo tecnologico

Credito alle imprese, soluzione è l'accesso a finanza agevolata

Limatola: «Per le ditte individuali c'è la possibilità di un contributo fino a 26mila euro che sale 129mila per le società di persone»

Uno dei temi centrali per la vita delle Pmi, che poi sono anche linfa vitale di questo Paese, è quello dell'accesso al credito. Un percorso che ormai è diventato quasi impossibile, visto che gli istituti bancari guardano con grande diffidenza al mercato e tendono a tenere ben stretta la cinghia. Esistono però, e non tutti ne sono a conoscenza, diverse soluzioni di finanziamento ideate ad hoc per le micro, piccole e medie imprese, anche in fase di start-up, del Mezzogiorno. Ne abbiamo parlato con Pasquale Limatola, vicepresidente della Commissione finanza agevolata Odcec Napoli e presidente della Consulta dei praticanti e dei giovani dottori commercialisti di Napoli. «Le linee di finanza agevolata attive in questa prima parte del 2014 - dice - sono molte e interessanti. Si guardi ad esempio al decreto legislativo 185/2000, in tema di finanziamenti agevolati e a fondo perduto per ditte individuali e microimprese. Sono stati riaperti i termini di accesso agli incentivi in materia di auto impiego (titolo II), per l'accesso ai finanziamenti strutturati in parte a mutuo agevolato, in parte a fondo perduto. Le agevolazioni sono destinate alla nascita di nuove imprese. In particolare, parliamo di ditte individuali (lavoro autonomo), con un contributo concedibile fino a quasi 26 mila euro, o in forma di società di persone (Snc o

Sas), con un contributo fino a 129 mila euro circa».

Altra questione interessante è poi quella che riguarda i finanziamenti per ampliamento, diversificazione e conversione delle Pmi. «Con il decreto del 29 luglio 2013 - continua Limatola - il Ministero dello Sviluppo Economico ha individuato finanziamenti agevolati destinati a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle aree delle regioni dell'Obiettivo Convergenza, per l'ampliamento o la diversificazione e conversione dei processi produttivi delle Pmi. Per realizzare quest'obiettivo è stato attivato un fondo da 150 milioni di euro. Quello che è importante sapere è che l'ammissibilità dei programmi è legata alla previsione di investimenti innovativi, vale a dire l'acquisizione di prodotti, hardware o software verrebbe da dire, tecnologicamente avanzate in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica in programma». Esistono anche dei tetti di investimento? «I programmi devono prevedere spese non inferiori a 200 mila e non superiori a euro 3 milioni. Si tratta comunque di uno strumento molto valido, visto che il contributo copre il 75 per cento del totale dell'investimento. Attenzione però ai termini, perché le domande di accesso ai finanziamenti agevolati devono essere presentate a

partire dal 27 febbraio prossimo. E' necessario dunque farsi trovare pronti».

Proseguendo poi in questa breve disamina che riguarda alcuni dei più interessanti strumenti di finanziamento agevolato a fondo perduto occorre parlare di investimenti in sicurezza sul lavoro, visto che l'Inail finanzia in conto capitale le spese sostenute per progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. «Destinatari degli incentivi - spiega Limatola - sono le imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura. In questo caso i fondi a disposizione sono circa 307 milioni di euro. E' previsto un contributo, pari al 65 per cento dell'investimento, per un massimo di 130 mila euro. Dal 21 gennaio all'8 aprile si può inserire online il proprio progetto». Non meno interessante è quanto previsto per i progetti promozionali. Il contributo a fondo perduto può raggiungere in questo caso i 200 mila euro e possono accedere ai finanziamenti i Consorzi di piccole e medie imprese industriali, artigianali, turistiche, dei servizi, agroalimentari e agricole, purché le candidature siano presentate entro il 15 marzo.

Raffaele Nespoli

Apprendistato Flop a Mezzogiorno Pochi contratti, meno occupazione

DI EMANUELE IMPERIALI

Ci avevano scommesso in tanti. Considerando la tipologia di contratto che avrebbe dovuto dare le maggiori soddisfazioni in termini di risultati. Invece, il nuovo apprendistato nel primo anno di applicazione è stato fortemente deludente, in particolare nelle regioni meridionali. Nel dettaglio, i contratti di ap-

prendistato attivati nel secondo trimestre del 2013 sono stati pari, nel Nord al 4,1% e nel Sud all'1,2%, dei 2.700.000 contratti totali di ingresso nel mondo del lavoro, in calo rispetto allo stesso periodo del 2012. Ma il dato più preoccupante è che il numero di contratti di apprendistato successivamente trasformati in rapporti di lavoro a tempo indeterminato ha su-

bito una notevole flessione: appena l'1,3% dei contratti attivi, pari a in cifra fissa a 6.013, è stato trasformato.

A PAGINA 11

L'analisi È quanto emerge dall'incrocio dei dati del ministero del Lavoro relativi al secondo trimestre e da quelli della Confcommerc

L'apprendistato fa flop, soprattutto al Sud

Nel 2013 attivati il 40% di contratti in meno. E nelle regioni meridionali sono stati meno del 18% del totale

DI EMANUELE IMPERIALI

Ci avevano scommesso in tanti. Considerando la tipologia di contratto che avrebbe dovuto dare le maggiori soddisfazioni in termini di risultati. Invece, il nuovo apprendistato nel primo anno di applicazione è stato fortemente deludente, in particolare nelle regioni meridionali. E ciò nonostante un ritmo crescente di ricorso a questa tipologia contrattuale nel passato: infatti, dal 2006 al 2012, il vecchio apprendistato aveva visto una media di trasformazione in contratti a tempo indeterminato di circa 3 mila lavoratori al mese. Eppure la legge del 2012 che lo ha ridefinito attribuisce all'apprendistato un ruolo chiave «quale modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro».

Il nuovo apprendistato si distingue in tre tipologie: quello per la qualifica e il diploma professionale, quello professionalizzante, anche detto contratto di mestiere, e quello di alta formazione e ricerca.

Come mai, allora, questo fallimento che, peraltro, ha riguardato soprattutto il Sud? I numeri forniti dal ministro del Lavoro Enrico Giovannini sono eloquenti: c'è stato un crollo del numero dei contratti riservati ai giovani fino a 19 anni, pari al 40% nel secondo trimestre 2013, con un'attenuazione della flessione per la fascia di età tra 25 e 29 anni, del 9,7%. Ed è in quest'ultima che si concentra il volume maggiore di contratti per apprendisti, ben 216 mila. Al contrario, cresce del 3% circa il numero medio di contratti di apprendistato per i più adulti, tra i 30 e i 34 anni. La disaffezione rispetto al nuovo contratto di apprendistato è dimostrata da due fattori, entrambi preoccupanti: il primo è la conseguenza del fatto che i contratti di apprendistato attivati nel secondo trimestre del 2013 sono stati pari, nel Nord al 4,1% e nel Sud all'1,2%, dei 2.700.000 contratti totali di ingresso nel mondo del lavoro, in calo rispetto allo stesso periodo del 2012. Dimo-

strandolo, ancora una volta che, quando una misura fallisce, gli effetti negativi sono maggiori nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Il secondo fattore preoccupante è dato dal fatto che il numero di contratti di apprendistato successivamente trasformati in rapporti di lavoro a tempo indeterminato ha subito una notevole flessione: tra aprile e giugno dello scorso anno, infatti, appena l'1,3% dei contratti attivi, pari a in cifra fissa a 6.013, è diventato un contratto a tempo indeterminato. Ben il 14% in meno rispetto allo stesso periodo del 2012.

Poiché oltre i tre quarti dei contratti di apprendistato attivati riguardano il settore dei servizi, è stato il centro studi di Confcommercio a fare un'analisi approfondita del trend di questi strumenti di accesso al mercato del lavoro, dalla quale emergono risultati a dir poco sconfortanti: è necessario riconoscere che nel Mezzogiorno lo strumento dell'apprendistato è utilizzato male e poco. In base all'ultimo monitoraggio effettuato, il Nord-ovest presenta il maggior numero di apprendisti, seguito dal Centro, dal Nord-est ed infine dal Sud. Secondo Confcommercio, che ha scritto un interessante *paper* per LaVoce.info, in Italia l'apprendistato ha scontato dieci anni di difficoltà applicative, dovute sia alla frammentazione delle normative regionali, sia alla formazione troppo teorica prevista, con troppe ore in aula. Ma

Ottenuto dalle 150mila tonnellate di carta straccia raccolte e spedite al macero

Un packaging «eco-sostenibile»

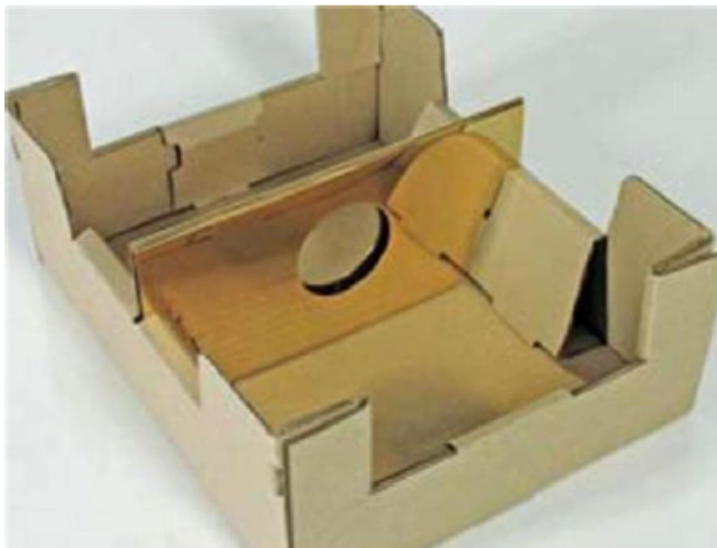
Imballaggi a chilometri zero: sarà 100% Campania

Tutti lo chiamano packaging, ma altro non è che l'imballaggio necessario a ogni tipo di prodotto per essere commercializzato e distribuito. Eppure nonostante l'inglese il packaging 100% Campania promette di essere un imballaggio a chilometro zero, fatto interamente in regione, da aziende locali che utilizzano materiali locali. Non c'è Terra dei fuochi che tenga, l'economia del post millennio è sempre più ecologica. Così tra una corsa al riciclo e alla differenziata e la possibilità di fare business è nata una vera e propria rete d'impresa. La prima dedicata al packaging sostenibile. Le aziende che hanno costituito questa rete (discendente di quello che un tempo si sarebbe chiamato consorzio) sono tutte campane operanti nella filiera del riciclo e della lavorazione delle materie derivate dalla raccolta differenziata locale. Queste aziende (Carteria Partenope, Cartesar, A.Sada & Figli, Sada Packaging, Sabox, Formaperta, Greener Italia) insieme rappresentano circa 250 milioni di fatturato con oltre 300 dipendenti. Un modello di business, vantaggioso soprattutto per le aziende che hanno costituito la rete d'impresa il cui scopo è diffondere l'idea che la sostenibilità ambientale è una delle maggiori leve competitive del mercato attuale. Così è nato il packaging 100% Campania: "Innovativo, sostenibile e certificato. Realizzato secondo un ciclo di produzione e distribuzione locale che parte

dal macero". E non è poco. In Campania, infatti, ogni anno sono raccolte 150mila tonnellate di macero di carta. Carta straccia? No. Una materia "prima" con infinite possibilità di trasformazione e altrettanto infiniti introiti. Una delle possibilità è proprio il packaging sostenibile.

Riciclato e riciclabile e completamente campano. Basti pensare che una delle campagne più diffuse degli ambientalisti Greenpeace è proprio quella contro i packaging "poco ecologici". Campagna che sta spingendo anche le più grandi multinazionali ad adeguarsi. Così la rete 100%Campania ha pensato di offrire ai propri clienti industriali la possibilità di precorrere i tempi, utilizzando il proprio stesso macero per produrre il loro packaging. Un ciclo chiuso che riduce al minimo gli scarti, le emissioni e lo sfruttamento delle risorse naturali. Per fare ciò, e per diffondere questo nuovo modo di pensare all'imballaggio è già in via di organizzazione il primo salone del Packaging Sostenibile che si terrà alla Mostra D'Oltremare dal 27 al 29 marzo 2013: una serie di workshop e di conferenze per far capire agli industriali campani quanto sia "conveniente" la sostenibilità e guardare con un occhio "green" al proprio business.

P. C.



Confezioni
Sono «green» e sostenibili gli imballaggi realizzati in Campania con la carta straccia raccolta e poi mandata al macero

L'appuntamento organizzato da 'Sii turista nella tua città'. Presente il presidente Del Giudice

Ambientalisti, cittadini ed Asia mettono a dimora nuove piantine a Capodimonte

NAPOLI (gp) - Nonostante la giornata plumbea dal punto di vista del clima, un gruppo di cittadini ha deciso di dedicare la domenica mattina ad un'iniziativa ambientale. Asia e l'associazione 'Sii turista nella tua città' ieri hanno messo a dimora piantine al tondo di Capodimonte. C'era il presidente della partecipata comunale che si occupa della raccolta rifiuti, **Raffaele Del Giudice**, insieme a tanti cittadini, bambini, ragazzi, donne e uomini. L'impegno di 'Sii turista

della tua città' continua ad andare avanti ed ha già portato diversi frutti, con luoghi storici che hanno visto l'intervento diretto da parte dei cittadini del capoluogo partenopeo. Gli attivisti continuano a sollecitare l'impegno da parte dell'amministrazione comunale, spesso carente, soprattutto a causa delle difficoltà economiche vissute dall'Ente di Palazzo San Giacomo. Ieri sono state messe a dimora piantine al Tondo di Capodimonte. Presto l'iniziativa domenicale sarà riproposta per altri luoghi della città, purtroppo

finiti nel degrado anche a causa del disinteresse istituzionale. Asia prova a sostenere questa iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Villa comunale e lo specchio della città malata

Davide Morganti

Napoli sembra una città guasta: appena provi a riparare un torto, non solo questo si allarga ma altri sono già presenti altrove; i lamenti degli abitanti, per quanto diffusi, sono sempre minori dei torti di cui vive la città; adesso tocca alla Villa Comunale, che impudridisce tra palazzi e mare in attesa di imbalsamazione.

Negli ultimi anni, dal contestato restauro di Alessandro Mendini, la Villa Comunale è scivolata di lato, marginale, lasciata sotto il sole a rattrappirsi, preda di balordi, sbandati, vagabondi, abusivi, cani e famiglie che attraversano senza entusiasmo un territorio brado. Bande di idioti la deprimono, sono lontane le urla

dell'America's Cup che avevano fatto sussultare la città, affollandola, prima di trascinarla in una desolazione appena ricoperta dalla bellezza di uno dei luoghi più suggestivi del sud.

Ecco, la bellezza: qui somiglia a una malattia più che a una virtù e per questo motivo, non salva e non aiuta, non conforta ma deperisce. Ed è inutile continuare a ragionare per annunci che portano in sé inevitabili malumori, purtroppo Napoli è, e resta, la città del futuro anteriore: forma verbale che indica eventi, esperienze, situazioni e fatti considerati come compiuti, ma che in realtà si trovano nell'ambito dell'avvenire o in quello dell'insicurezza. Alla città non appartiene il futuro semplice, quello

che realizza le cose, gli uomini e il tempo, ma l'uso epistemico del futuro, ossia si procede per supposizioni, per ipotesi che non hanno lungimiranza o forza e decadono senza realizzarsi.

> Segue a pag. 42

La Villa comunale e la città malata

Davide Morganti

La Villa Comunale, luogo di transito e non più di sosta, desolato di giorno, tenebroso di notte, è l'ulteriore sgretolamento di una città che proprio non riesce a fa-

re a meno della sua incertezza.

La Villa deperisce tra ragazzotti prepotenti e aiuole inaridite: dunque non sfugge al malessere della città - che pare averne in ogni quartiere in misura sufficiente - sommandosi al resto della «malaurbe». Se si vuole trovare, per esempio, un altro luogo analogo nel disonore all'anti-

co parco borbonico, basta fare pochi chilometri e raggiungere il viale Augusto di Fuorigrotta:

qualcuno osa ancora chiamarli giardini, ma sono molto più simili alla pelle di un cane scorticato dalla rogna, tanto sono lerci. Il verde arredo urbano è vissuto a Napoli come verde disagio urbano e la Villa Comunale è la dichiarazione di una città che non solo non riesce a crescere, ma soprattutto non sa nemmeno in quale parte cominciare a farlo.

La crisi non frena la voglia d'impresa in Campania

Le elaborazioni di SRM su dati Movimprese mostrano nel 2013 una sostanziale tenuta del numero delle imprese italiane; sono infatti 384.483 le imprese nate nel 2013, circa 600 in più rispetto al 2012. Il Mezzogiorno, in questo contesto contribuisce positivamente con 127.219 iscrizioni ed un saldo positivo di oltre 6.000 imprese e con un tasso di crescita annuo superiore alla media nazionale (0,3%, rispetto allo 0,2% in Italia).

Il perdurare della situazione di debolezza dell'economia nazionale e territoriale, che solo nella parte finale del 2013 ha iniziato a mo-

strare alcuni primi segnali di inversione, sta però indebolendo la struttura delle imprese artigianali che, a differenza degli altri comparti, vede contrarre il numero delle proprie imprese. Nel Mezzogiorno le imprese artigiane hanno infatti mostrato un tasso di crescita negativo pari al -2% che fa il paio con il dato negativo del 2012 (-1,5%) in linea peraltro con le dinamiche nazionali.

Alla fine del 2013, nel Mezzogiorno risultano attive 1.688.617 imprese, pari al 32,6% del totale italiano; il loro numero è risultato in calo dell'1% rispetto al 2012, (da-

to esattamente in linea con la media nazionale), confermando un trend negativo iniziato nel 2009.

> Segue a pag. 42

Campania, la crisi non frena l'impresa

Il barometro dell'economia*

Le imprese manifatturiere attive nel Mezzogiorno sono poco più di 138 mila, (-1,9% rispetto al 2012, -2,1% il dato medio nazionale). In un contesto complessivamente in calo, si pone in controtendenza il settore agroalimentare che, con le sue 28.500 unità circa, è al 1° posto nell'Italia meridionale e registra dinamiche positive sia nel Sud (+1%) che a livello nazionale (1,1%).

In questa dinamica generale, occorre sottolineare il progressivo rafforzamento del tessuto produttivo; negli ultimi cinque anni si è assistito infatti ad un consistente aumento del peso delle società di capitali sul totale delle imprese attive. Nel Mezzogiorno tale peso è pari nel 2013 al 14,6% e - sebbene sia ancora distante dai valori della media nazionale (19%) - risulta nel periodo in questione in significativa e costante crescita (+2,3% nei cinque anni).

Tra le regioni meridionali, la Campania si conferma un territo-

rio con una significativa e storica presenza imprenditoriale; con 470.228 imprese attive, è terza a livello nazionale dietro alla Lombardia ed in linea con il numero delle imprese laziali. Nella nostra regione il peso delle società di capitale presenta infatti dei valori superiori alla media meridionale (18,6% nel 2013) ed in costante crescita (+1,8% la crescita in termini di peso dal 2009).

La significativa dinamica imprenditoriale della Campania nell'ambito nazionale è peraltro confermata dai dati della nati-mortalità, che vede la regione, anche nel 2013, al primo posto nella graduatoria del tasso di crescita con +0,9%. Inoltre, con 38.412 nuove iscrizioni (più di

105 nuove iscrizioni al giorno) la Campania è la regione meridionale con la migliore propensione alla neo-imprenditorialità ed è dietro solo alla Lombardia (166 nuove imprese al giorno) ed al Lazio (115 nuove imprese al giorno).

Questi dati sono probabilmente anche da mettere in relazione con la crescente disoccupazione che ha spinto alcuni a sviluppare forme di auto-imprenditorialità. Tuttavia sono anche il segno che, come evidenziato anche da altri indicatori, forse il momento più duro della crisi sta passando e i primi segnali di ritorno alla fiducia si stanno manifestando. Per questo è ancora più urgente fare delle scelte di politica economica che, sia a livello nazionale che locale, riportino l'impresa «al centro» e con essa venga sostenuto chi - rischiando - dimostra voglia di intraprendere e spirito imprenditoriale.

** A cura di Srm Studi e ricerche per il Mezzogiorno in collaborazione con il Banco di Napoli*